

La pizza con i missionari la sera prima «Porterò le mie figlie a trovarvi»

Al ristorante italiano tra i cooperanti: «I suoi occhi brillavano, elogiava i nostri progetti»

Prometto all'Italia che faremo di tutto per scoprire chi c'è alla base di questo spregevole omicidio

Marie Tumba Nzeza ministro degli Esteri congolese

Le mie sentite condoglianze alle famiglie delle vittime una delle quali è quella dell'ambasciatore italiano

Josep Borrell capo della diplomazia europea

Con sgomento abbiamo appreso della morte di Luca Attanasio. I nostri pensieri e il nostro cordoglio sono rivolti ai familiari delle vittime

Heiko Maas ministro degli Esteri tedesco

Il racconto

di **Alessandra Muglia**

Abiti casual, sorriso contagioso e una pioggia di elogi agli italiani impegnati sul campo. Un campo difficile, rischioso. L'ultima cena con l'ambasciatore Luca Attanasio «è stata una serata conviviale, come un ritrovo tra amici», racconta il giorno dopo al *Corriere* Miriam Ruscio, che da due anni a Goma coordina alcuni progetti congolese della Fondazione Avsi. «Domenica era venuto in visita nell'Est come fa ogni anno, per incontrare noi ragazzi delle ong e gli altri italiani, cooperanti e missionari, laici e religiosi, che lavorano in questa parte del Paese», la più instabile, al confine con il Ruanda. «Eravamo una cinquantina di persone, tra cui alcuni connazionali delle Nazioni Unite, membri di famiglie italiane da generazioni in Congo e imprenditori». A iniziare da Michele, il titolare del «Mediterraneo», ristorante nel centro di Goma nonché sede del consolato italiano locale, che ha ospitato l'incontro, deliziando i commensali con piz-

za, parmigiana e cannelloni di rara bontà da queste parti.

«A un certo punto l'ambasciatore mi si è avvicinato. 'Dovresti andare a visitare quel centro perché fanno un lavoro straordinario' mi ha detto con gli occhi che brillavano mentre parlavo con suor Antonina, che a Goma gestisce un centro di formazione professionale per ragazze madri. Quando torni a trovarci? gli ha quindi chiesto lei. E lui l'ha sorpresa dicendo che avrebbe portato presto anche le figlie». Era uno così l'ambasciatore Attanasio, era come se si considerasse in perenne debito di conoscenza e riconoscenza per chi si impegna in questa frontiera di civiltà.

«Elogiando la presenza capillare degli italiani in Congo ha detto che questa raggiunge l'ultimo miglio: mi ha colpito perché è la stessa definizione che usiamo in Avsi. Dei nostri 12 progetti, tre sono in Nord Kivu», la provincia di Goma. C'è l'adozione a distanza, a cui l'ambasciatore aveva aderito, il sostegno al reinserimento scolastico per i piccoli sfollati e il recupero dei bambini soldato, «arruolati» dai tanti gruppi armati presenti nel Paese.

«Luca Attanasio aveva espresso la sua ammirazione per chi lavora in prima linea

per portare sollievo e cambiamento in questo Paese, mentre lui, come figura istituzionale, si considerava lontano dai problemi», e forse anche dai rischi. Così lasciava spesso la sua *comfort zone* a Kinshasa e si muoveva da un posto all'altro per vedere e toccare con mano come procedevano le attività finanziate dall'ambasciata. Ieri stava viaggiando da Goma a Rutshuru con un convoglio del World Food Programme. Voleva visitare il programma di distribuzione di cibo in una scuola. L'imboscata è avvenuta sulla RN4, la strada che delimita il parco nazionale dei Virunga, che da paradiso degli scimpanzé da anni si è trasformato in un covo di banditi e gruppi armati: si appostano nella boscaglia per tendere agguati e poi risparire di nuovo nella selva.

«Sono sorpresa che fosse senza scorta adeguata — si rammarica Miriam —. I nostri colleghi che lavorano in quella zona la percorrono tutti i giorni: ogni volta prima si valutano le condizioni di sicurezza, poi le misure da prendere: di solito ricorrono a una scorta della Monusco (la missione Onu di peacekeeping nella Repubblica democratica del Congo, ndr) o delle Fardc, le forze armate congolese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12

I progetti

della Fondazione Avsi in Congo, tre sono in Nord Kivu tra i quali l'adozione a distanza e il recupero dei bambini soldato

5

Le missioni

in Africa in cui sono coinvolti i militari italiani: due dell'Unione Europea, due in ambito Nato, e una a guida francese.

5.2

Milioni

di persone sono sfollate in Congo secondo i dati forniti dall'Unicef. È la cifra più alta al mondo dopo quella della Siria

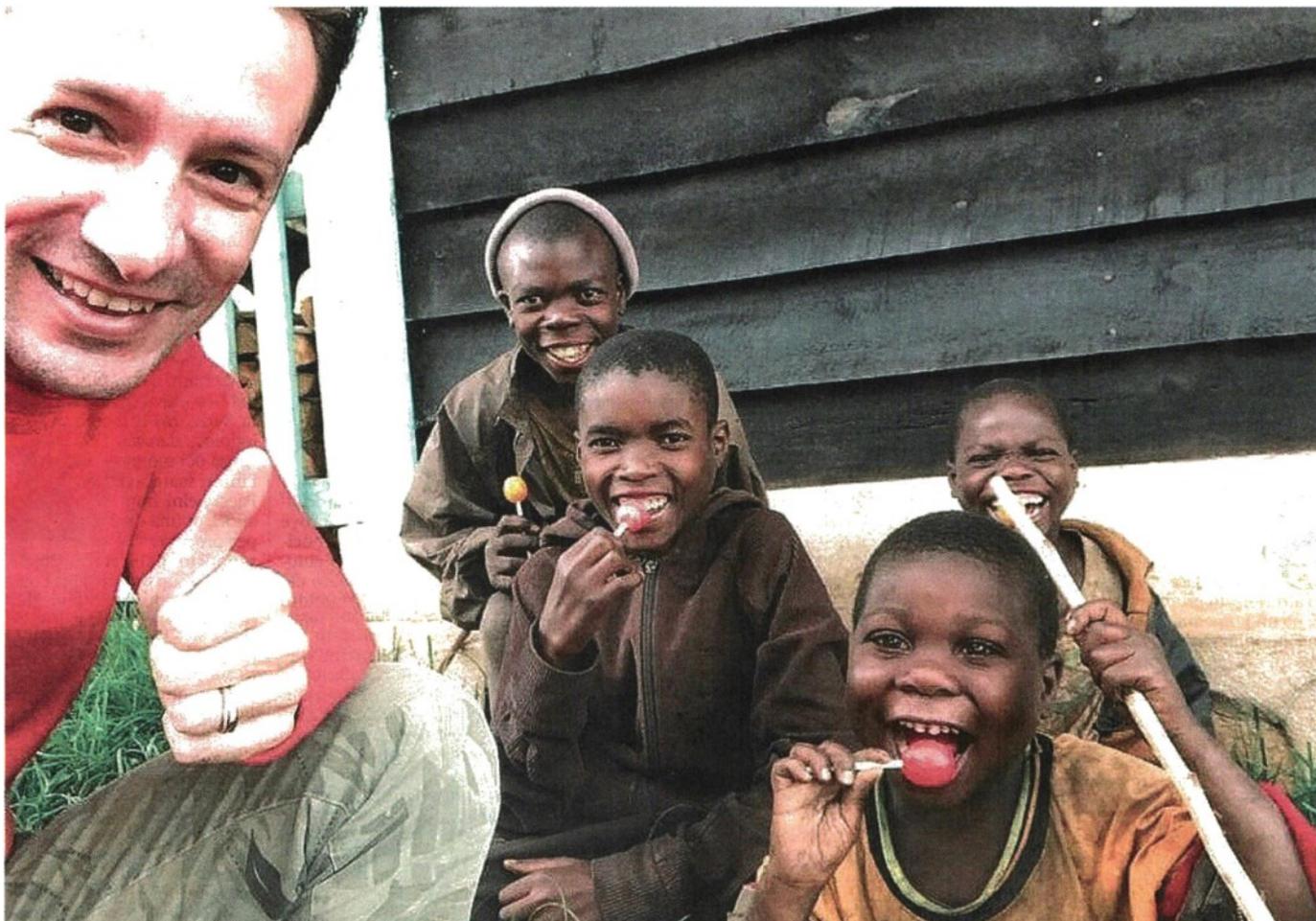
La moglie



I coniugi al 32esimo compleanno di lei

Zakia, una vita per gli orfani

Mama Sofia è il nome dell'associazione umanitaria fondata e diretta da Zakia Seddiki, la moglie dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso ieri in Congo. L'ong aiuta 14 mila bambini di strada congolesi e garantisce assistenza alle loro madri. Nata in Marocco, Zakia ha conosciuto il marito durante il suo incarico diplomatico a Casablanca e poi lo ha seguito nel 2017 a Kinshasa. La coppia, che ha tre figlie, ha ricevuto il «Premio internazionale Nassiriya per la Pace 2020».



Entusiasta L'ambasciatore italiano in Congo Luca Attanasio in una foto pubblicata sui social. I numerosi cooperanti con cui lavorava lo ricordano come un uomo «a cui brillavano gli occhi»

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE